

Si va più in su!  
Si va più in là!  
Si va più in giù!  
Ed eccoci qua!

Mi sono detto: ma che ci importa! Perché incaponirci ad ogni costo per far rispettare i nostri diritti! Basta!...

In Italia non c'è mica solo Assisi! E San Francesco questa terra d'Umbria l'ha attraversata in lungo e in largo, in ogni città... quindi andiamo a Perugia... se ci vogliono... e ci hanno voluto!... con qualche mugugno in controcanto da destra, ma ci va bene!

Tornando alla censura devo dirvi che noi non siamo i soli a soffrirne, ogni giorno giunge notizia di attori comici, autori di testi grotteschi, compagnie teatrali e cantori sarcastici che sono costretti a ritirarsi o fare fagotto e andare altrove, perché le loro opere infastidiscono chi detiene il potere.

Ma come dicevo, questa censura spietata, non è un segno nefasto, ma positivo, giacché solo quando chi ha in mano tutto, gestisce televisione, radio, giornali, pubblicità, teatri, distribuzioni di dvd, assicurazioni, cinema, banche... quando, infastidito dalle critiche, comincia a scalpitare ed azzannare chi fa dell'ironia o battute sarcastiche e vieta a chicchessia di parlare e ridere fuori dai denti, e non accetta che il potere venga messo in mutande, ecco che ricorrere alla censura diventa il segnale sicuro del suo declino.

Vuol dire che il re è nudo e sta sbandando, tenete bene aperti gli occhi e le orecchie perché fra poco sentirete il gran botto. Alleluia!

Nel 1290 Giotto ha poco più di vent'anni e secondo lo storico Bacheschi gli verrebbe affidato l'incarico di eseguire le Storie Bibliche sulla parte alta delle pareti della Basilica Superiore, come aiuto... si immagina! No, addirittura come caput magister, cioè a dire il responsabile massimo del cantiere.

### Buone nuove

**Quando il potere caccia clandestini e satirici sente per sé venti nefasti**

Pare poco probabile visto che in quel tempo ad Assisi erano presenti in gran numero maestri di chiara fama più esperti e famosi di lui.

**No, siamo seri:** qui bisogna esibire documenti chiari e inconfutabili! Basta chiacchiere! E i documenti ci sono! Qui ce n'è addirittura uno a firma del cardinale Stefaneschi, braccio destro del Pontefice, quindi autentico. E che è? È un contratto

### Dal palco al libro Una spettacolare «lezione» d'arte in piazza a Perugia

Foto: Giselda Palombi



**Dopo Cesena, dopo Firenze, senza Assisi come desiderava, Dario Fo domani e sabato approda con la sua auto-finanziata lezione spettacolo «Giotto o non Giotto» a Perugia in piazza San Francesco al prato. Pubblichiamo l'inizio del testo - che diventa un libro edito da Panini a cura di Franca Rame - in cui il drammaturgo illustra alcuni buoni motivi per cui il pittore toscano non sarebbe l'autore degli affreschi nella basilica superiore di Assisi.**

#### DA LEGGERE

### Il caso di Assisi

Il libro base, documentato, che contesta il pittore toscano ad Assisi è di Bruno Zanardi «Giotto e Cavallini», edito da Skira.

che impegna Giotto a eseguire il celebre mosaico della Navicella in Vaticano e il polittico Stefaneschi, cioè del cardinale medesimo. Bene, e qui salta fuori un vero e proprio papocchio: come poteva Giotto operare nello stesso tempo ad Assisi e a Roma?

Beh, i mosaici e le altre opere le avrà eseguite dopo Assisi.

No... la stipula del contratto, con obbligo di esecuzione immediata delle opere romane, è del 1295 quindi proprio nel tempo in cui Giotto dovrebbe essere impegnato anche alla Basilica d'Assisi.

Come la mettiamo? Lui è ad Assisi il mattino e di pomeriggio è a Roma? Fa due giorni qui e due giorni là? Cosa vuoi che sia? Tanto in quel tempo, per arrivare a Roma dall'Umbria, ci volevano soltanto due giorni... due giorni a cavallo, poi scendi e tanto per sgranchirti un po', vai sui ponteggi e ti fai una bella pittura di un'intiera giornata, e poi via! Di nuovo a cavallo! Smonti dopo due

giorni, pitturata ad Assisi, rimonta sul destriero, galoppa! Naturalmente con cavalcature sempre fresche. Vuoi vedere che Giotto a tempo perso allevava anche cavalli?

Non raccogliamo provocazioni... a parte che Giotto, è risaputo, aveva uno staff di aiuti eccezionali che eseguivano i lavori da lui impostati alla perfezione. Certo, anche loro sempre a cavallo! Un po' qui, un po' là... hop! Hop!

No, per favore, non buttiamola allo sghignazzo. Siamo seri!

Dunque, permettetemi di ricordarvi che Giotto, poco prima di venire ad Assisi, s'è pure sposato, a Firenze, con una splendida ragazza, nel 1290, e siamo a conoscenza del fatto che avrebbe generato quasi subito una nidata impressionante di figli, otto in tutto, quindi ogni tanto doveva tornare anche a casa, a Firenze, se non altro per procreare... un impegno del genere mica lo puoi risolvere attraverso gli aiuti, per quanto bravi e fidati siano! Una cavalcata a Roma, ritorno ad Assisi, ripartenza per Firenze, ritorno ad Assisi e via! Più rapido di un corriere espresso! Se poi pensi che aveva pure un'amante a Roma! Per favore, basta così.

### Giotto dov'era?

**Faceva il pendolare tra Assisi e Roma. Dove aveva l'amante**

Stiamo proprio andando sul pecoreccio!

**Ma il conflitto su Giotto** o non Giotto arriva al gran botto... soprattutto grazie a Federico Zeri, grande conoscitore dell'arte medioevale, il quale all'idea espressa da alcuni critici che sostenevano che Giotto non solo avesse lavorato ad Assisi, ma che fosse addirittura l'autore principale degli affreschi su San Francesco, imbestialito gridò: «Relegare Cavallini e gli altri romani al seguito di Giotto è da considerare un tristissimo episodio di teppismo culturale».

Ma andiamo per ordine. Prima di raggiungere Assisi è opinione di un gran numero di ricercatori che Giotto abbia lavorato a Roma. E perfino Berenson asserì: «Se mai Giotto ebbe un maestro questi non fu Cimabue, ma piuttosto Cavallini...», il maestro che di fatto ha dipinto la maggior parte degli affreschi della Basilica del Santo. (...)

Di Dario Fo, dal libro «Giotto o non Giotto» a cura di Franca Rame edito da Franco Cosimo Panini

## UN MARE DI FUMETTI A RIMINI

### IL CALZINO DI BART

**Renato Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



**E**state: mare e giornalini, magari sbrodolandoci sopra un ghiaccio alla menta. Così eravamo. Oggi il fumetto non sta solo nei giornalini (che tra l'altro non ci sono quasi più) ma se ne va in giro a creare «eventi», come si dice. A Rimini, «mare» per eccellenza, giornalini e fumetti sono di casa da sempre e da 25 anni celebrano la loro festa nel Cartoon Club, un festival che ha il suo clou da domani a domenica con lo svolgimento della classica mostra mercato. Ma «Cartoon Club» è una manifestazione articolata in un ricco cartellone di appuntamenti (dal 10 luglio al 1 agosto), dislocati in vari luoghi della città di Rimini (centro storico, Marina Centro, centro commerciale Le Befane) e nelle località del circondario (Villa Verucchio e Novafeltria).

Oggi, ad esempio, «Quando l'Uomo Ragno parla italiano. E anche gli X-Men non scherzano» (ore 21, presso il Chiostro di San Giuliano borgo), propone incontri con autori e disegnatori, interazione coi ragazzi, e visione di cartoni animati di supereroi, mentre una mostra con lo stesso titolo è allestita presso la Biblioteca di Novafeltria (fino al 24 agosto). Trattandosi di Rimini non potevano mancare i «fumetti on the beach» (da domani a domenica, Bagno 27): si disegna in spiaggia, sotto gli ombrelloni, dalle 10 alle 12.30.

Sempre domani, spettacolo sulla terrazza del Grand Hotel, animazione con la sabbia di Massimo Ottoni, Marcello Toninelli che disegna dal vivo il suo Dante, premiazione «Fedele a strisce» sul fumetto religioso», Premio Franco Fossati per la sagistica e anteprima del film d'animazione di Riccardo Maneglia sulla storia del jazz. Sabato tocca al «Martin Mystère day», dedicato al personaggio creato da Alfredo Castelli. E domenica 26 luglio ci sarà il grande raduno dei cosplayer: ovvero quelli che i fumetti non si accontentano di leggerli ma li vogliono interpretare, travestendosi da eroi di carta e di cartoon. ♦